

TORNATA DELL'11 GENNAIO 1858

1° Se sia vero che, allorchando si doveva formare l'ufficio definitivo nella sezione di San Martino Lantosca, siasi fatti uscire parecchi elettori dalla sala elettorale;

2° Se sia vero che, contro al disposto della legge elettorale, e non ostante i fatti richiamati, siasi in tre sezioni, vale a dire in quelle di Utelle, San Martino Lantosca e Levenzo, ritenuto valido un numero considerevole di schede o stampate o prima da altri scritte;

3° Se sia vero che ad un elettore, il quale intendeva votare pel signor cavaliere Giletta Annibale, sia stata rimessa una scheda portante il nome del cavaliere Barralis, e che, solo in seguito ai richiami da esso fatti, siasi quella scheda cambiata con altra, che portava il nome del signor cavaliere Annibale Giletta;

4° Se sussiste che il tavolo destinato alla votazione nella sezione di San Martino Lantosca fosse occupato dal giudice e dall'esattore, e che non potessero gli elettori scrivere il nome dei candidati senza che detti pubblici funzionari vedessero il nome che da essi si scriveva;

5° Se siano realmente stati presenti nella sala i reali carabinieri nel tempo della votazione;

6° Finalmente, se il tavolo della presidenza fosse nella sezione di San Martino situato in guisa che non potessero gli elettori circolare attorno, e che anzi, onde non si avvicinasero, fossero stati posti due militi della guardia nazionale armati, coll'ordine di tener lontani gli elettori, ad eccezione di quello che dovesse accostarsi per rimettere la scheda al presidente.

Unanime quindi era andato l'ufficio d'accordo che su dette circostanze debba aver luogo un'inchiesta. Ma, dopo questa deliberazione, vennero presentate tre dichiarazioni, dalle quali risulterebbe che le schede stampate, rimesse al presidente nella sezione di Utelle, sono soltanto 12, e 29 in quella di Levenzo, e che nella sezione di San Martino Lantosca non fu rimessa veruna scheda stampata.

Data dal riferente lettura di queste dichiarazioni all'ufficio, fuvvi chi disse dovesse dichiarare nulla cotesta elezione, perchè coll'essersi ritenute schede stampate si fosse manifestamente violato il disposto della legge elettorale.

Si rispose da altri che siccome, anche detratti quei 41 voti, il cavaliere Barralis avrebbe sempre ottenuto la voluta maggioranza e che d'altronde tali dichiarazioni non somministrassero una prova piena e legale delle circostanze in esse contenute, non fosse il caso di proporre l'annullamento della seguita elezione.

La maggioranza quindi dell'ufficio persistette nella presa deliberazione per un'inchiesta sui fatti dianzi accennati, e per mezzo mio propone vi piaccia di quella ordinare.

PRESIDENTE. Il deputato Ameglio ha la parola.

AMEGLIO. Ho chiesto la parola perchè, sebbene abbia l'onore di far parte del V ufficio, pure non potrei aderire alla conclusione stata, a nome del medesimo, proposta dal signor relatore.

Si è detto nella relazione che l'ufficio fu unanime nell'assentire alla proposta d'inchiesta in ordine all'elezione

di cui si tratta. Debbo avvertire che io non mi trovava presente quando l'ufficio prese una tale deliberazione. Se avessi assistito alla discussione, allora, come adesso, io mi sarei pronunziato contro il voto d'inchiesta, perchè tale è il mio convincimento.

Vari sono i richiami che vennero mossi contro l'elezione fatta dal collegio di Utelle, ma nessuno di essi mi pare che sia tale da richiedere l'espedito proposto.

Il principale si è quello che in tre delle sezioni del collegio siasi ritenute come valide delle schede stampate, e queste in numero considerevole, a detta dei protestanti.

Per me, a fronte del disposto dell'articolo 82 della legge elettorale, non ho alcuna difficoltà di riconoscere come nulli i bollettini stampati, cosicchè se non si avessero che le proteste, di cui parlava l'onorevole relatore, accennanti ad un considerevole aumento di bollettini stampati che si trovarono nell'urna, senz'altra determinazione, non esiterei un istante a pronunciarmi io pure per l'inchiesta, siccome quella che sola potrebbe fornire un criterio per giudicare della validità o nullità dell'elezione di cui si discorre. Ma alle accennate proteste fanno seguito, come avvertiva l'onorevole relatore, le dichiarazioni dei membri dei vari uffici, dalle quali risulta che questo numero considerevole di bollettini di cui parlano i protestanti si riduce in complesso a soli 41, cioè 29 nella sezione di Levenzo e 10 o 12 al più in quella di Utelle. Ora, annullati pure questi 41 voti, od anche attribuiti al competitore del signor Barralis, questi avrà ancora un numero di voti maggiore di quello che abbisognava per essere proclamato deputato.

Nè si citi il precedente dalla Camera adottato in occasione della elezione del collegio di Carmagnola; evidentemente il caso è affatto diverso.

Ricorderà la Camera che dai verbali di questo collegio risultava che tutta una sezione, ossia 145 elettori avevano votato con bollettini stampati, e si è riconosciuto che questi 145 voti applicati più all'uno che all'altro candidato, potevano variare il risultato dell'elezione. Invece nel collegio di Utelle, risulta dalle posteriori dichiarazioni dei membri dell'ufficio che i bollettini stampati furono soltanto 41, e si è già veduto che questi, comunque vengano applicati, non possono cambiare il risultato dell'elezione.

Ha detto il signor relatore che queste dichiarazioni, comunque fatte da persone che ebbero a far parte dell'ufficio, pure non potrebbero somministrare una prova piena e legale.

Ma qual prova maggiore di quella che emana dai membri stessi dell'ufficio, dalle persone cioè in cui il collegio ebbe a riporre la sua fiducia?

Questa questione d'altronde fu già decisa dalla Camera a proposito della elezione del collegio di Pancalieri. Alcuni elettori protestavano contro tale elezione, allegando che si fosse abbandonata l'urna prima che fossero terminate le operazioni elettorali. In tale circostanza l'ufficio VII proponeva un'inchiesta, onde constatare la verità del fatto allegato, e se il lamentato